

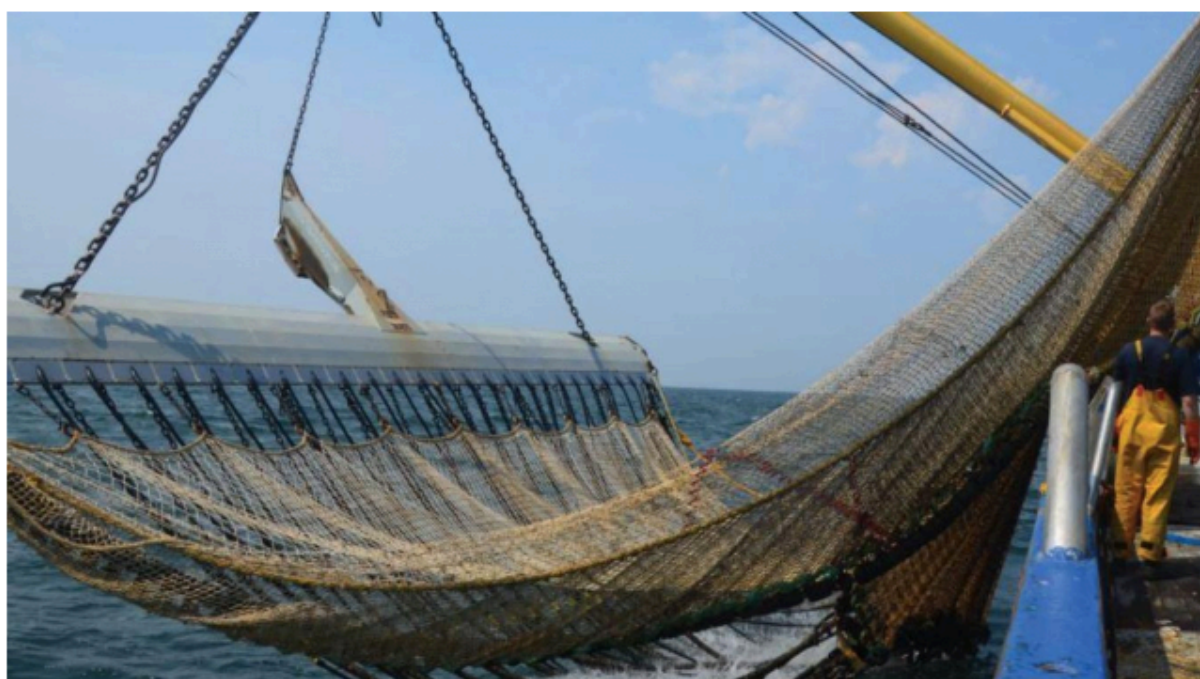
SHIP 2 SHORE

MAGAZINE ON LINE DI ECONOMIA DEL MARE E DEI TRASPORTI

18/04/19 11:22

Pesca elettrica vietata in Europa dal 2021

Via libera del Parlamento Europeo al Regolamento che mette fine al sistema di deroghe introdotto nel 2006. Vittoria di Bloom, delle altre associazioni ambientaliste e dell'industria tradizionale



“Il Parlamento europeo ha approvato martedì l'accordo di trilogia raggiunto a febbraio sul Regolamento "Misure tecniche", che comprende la pesca elettrica. Il divieto di questa pratica distruttiva sarà quindi effettivamente recepito dalle normative europee, in vigore dal 1 luglio 2021. Nel periodo tra la pubblicazione del regolamento sulla Gazzetta ufficiale e il 1 luglio 2021, il numero di pescherecci autorizzati a proseguire la pratica della pesca elettrica sarà drasticamente ridotto, scendendo da 84 pescherecci olandesi a una decina. Ogni Stato membro potrà anche decidere di vietare la pesca elettrica nella propria fascia costiera fino a 12 miglia nautiche”.

A renderlo noto è l'ONG Bloom, spesasi negli anni scorsi per contrastare una tecnica di pesca che era già stata vietata, con regolamento UE, nel 1998, salvo poi esser rilanciata nel 2006 dall'introduzione di alcune deroghe, richieste dai pescatori dei mari del Nord (olandesi in testa, seguiti da belgi, tedeschi e inglesi), ufficialmente per testarne gli effetti scientifici. Eccezioni sempre più contrastate dalla Francia (nelle cui acque pescano molti paesi Ue che la utilizzano), dai paesi mediterranei e dai pescatori tradizionali.

La querelle è stata accesa a livello europeo e anche la soluzione adottata dal Parlamento Europeo, per quanto marchi il successo di chi avversa la pesca elettrica, rappresenta, nella tempistica, un compromesso legato al fatto che la fine della legislatura avrebbe rischiato di vanificare un lavoro lungo e difficile.

“Attaccando la pesca elettrica, Bloom si è dovuta misurare con un'industria particolarmente potente e influente, per non dire mafiosa, a tutti i livelli decisionali europei” ha infatti spiegato la nota dell'ONG. “Abbiamo portato alla luce molti malfunzionamenti delle nostre istituzioni: l'assegnazione di licenze illegali, le menzogne della Commissione riguardo alle prime deroghe concesse, le sovvenzioni illegali per finanziare lo sviluppo di questa tecnica. Altri attori hanno contribuito al successo della nostra campagna, in particolare un giornalista olandese che ha dimostrato l'assoluta assenza di ricerca scientifica - benché fosse il pretesto avanzato per ottenere le licenze” ha aggiunto la ricercatrice dell'associazione Laetitia Bisiaux,

Bloom, come ricordato nella nota, è stata affiancata nella propria campagna fin da subito dai pescatori artigianali degli Hauts-de-France, poi, via via, da altre organizzazioni non governative, associazioni di pescatori artigianali belgi, inglesi, olandesi, spagnoli e italiani, dall'Associazione dei pescivendoli della Francia, dalla grande distribuzione (gruppo Intermarché, Biocoop, Carrefour e Méricq), dagli chefs del circuito Relais & Châteaux, dal Collège Culinaire de France e da alcuni chefs dell'associazione Euro-Toques, che hanno sostenuto la causa rifiutando le forniture di pesce ottenuto con la pesca elettrica e sensibilizzando l'opinione pubblica sugli effetti catastrofici di questa tecnica di pesca. Ringraziati anche alcuni europarlamentari di vari paesi europei (fra cui l'italiana Rosa D'Amato del M5S) e i cittadini che hanno sostenuto la campagna attraverso petizioni e mobilitazioni di vario genere.